

## DOVE DIO RESPIRA DI NASCOSTO

### Passeggiate nella Letteratura

26 Settembre 2019 – prima passeggiata

#### “IL GRANDE GATSBY”

#### di Francis Scott Fitzgerald

*Gertrude Stein definì la generazione degli anni venti una lost generation, una generazione perduta, fatta di disillusi, senza speranza, valori, obiettivi, estremamente provati dalla prima guerra mondiale, fisicamente, economicamente ed eticamente. Quella generazione era dominata da uno spirito dionisiaco, dall'estasi e dall'esuberanza, dall'emozione, dal caos, dal disordine [...] Gatsby, diviso tra il potere e il sogno, rappresenta l'America stessa e, come i suoi antenati, è condannato perché chiede l'impossibile. Ne deriva una sensazione di insufficienza personale e di disillusione”*

*(E. Scarfagna Rossi, Il sole sorgerà ancora e il Grande Gatsby)*

#### 1. L'UOMO CHE SOGNA (lettura delle pp. 141-147. 148.155 [trad. Roberto Serrai, ed. Marsilio])

Il punto di vista del **narratore** è quello del trentenne **Nick Carroway**, che si è trasferito a New York per lavoro, come agente di borsa, e gradualmente entra nel mondo frizzante, notturno e scintillante del misterioso **Jay Gatsby**, suo vicino di casa a West Egg (località fittizia di Long Island). Anno 1922 (il romanzo esce nel 1925). Le *silenziose forze* (Rilke) stanno già muovendo, sotterranee, verso la micidiale crisi di Wall Street (1929).

Gatsby è un eccentrico, giovane *self made man*. **Ricchissimo e di oscuri natali**. Da dove viene, di quale estrazione sociale, da dove arrivano i suoi soldi? Si dice abbia ammazzato un uomo, forse ha studiato a Oxford. È un imbrogliatore del mondo finanziario? Ha goduto del ricco banchetto delle scommesse clandestine? Del contrabbando illegale di alcolici nel periodo del proibizionismo?

**La forza di Gatsby è un sogno**. Lo veniamo a sapere non da lui stesso, ma dal racconto di Jordan Baker, che a sua volta lo racconta al narratore, Nick, che a sua volta lo racconta a noi... Una caratteristica del romanzo sono i **tratti sfumati**, e questa dinamica narrativa – il racconto riferito – lo accentua.

La dinamica narrativa della costruzione progressiva del protagonista, le definizioni elusive dei suoi tratti. Nei Vangeli, la questione delle origini di Gesù, del suo potere sui demoni, della sua conoscenza della Torah...

Il fascino di colui che ti trovi accanto all'improvviso e che non hai riconosciuto. È così che Nick incontra Gatsby per la prima volta. È così che entra nella malia del suo sguardo.

Jay Gatsby, lo scopriamo un po' per volta, non *ha* un sogno. Lui è il suo sogno: **ricquistare la donna amata, Daisy Fay. Impressionarla** con il proprio stile di vita, la propria ricchezza. Gatsby sa che Daisy è fortemente sensibile alla ricchezza.

Si erano conosciuti cinque anni prima, si erano innamorati e frequentati per un mese. Si erano giurati fedeltà. Poi la Prima Guerra Mondiale, la forzata partenza di lui per il fronte; lei che si sposa con il celebre Tom Buchanan, un giocatore di polo. Al ritorno, Gatsby acquista la gigantesca villa a West Egg, di fronte a quella di Daisy e Tom, dall'altra parte della baia. Quando Daisy sarà messa alle strette, sceglierà di restare con Tom. È il crollo disperato del sogno illusorio di Gatsby, cioè di lui tutto intero. La sua morte violenta né sarà soltanto l'esito occasionale.

### **La forza della speranza**

Sognare, immaginare un futuro diverso per la cui realizzazione impegnare le proprie forze, **libera energie e dinamismi profondi**. *L'Homo sapiens* si definisce anzitutto per la sua propensione ad immaginare un mondo diverso da quel che c'è ora.

Il grande sogno americano, la possibilità di salir di grado nella scala sociale, il "grande paese" che dà opportunità a chiunque (?) di raggiungere gli obiettivi che si è prefissato. *La ricerca della felicità*.

Le note giovanili di James Gats in fondo al libro, la disciplina che si è auto-imposto (cfr. p. 216).

*Padre Paneloux riprese con forza a predicare, fingendo di domandare, al posto degli ascoltatori, quale fosse, insomma, la condotta da tenere: se si crede al cronista della grande pestilenza di Marsiglia, degli ottantun religiosi del convento della Mercy quattro soltanto sopravvissero alla peste; e, di questi quattro, tre fuggirono. ... Tutti i pensieri di Padre Paneloux andarono a colui che era rimasto, nonostante i settantasette cadaveri e, soprattutto, nonostante l'esempio dei tre confratelli. E il Padre, battendo col pugno sull'orlo del pulpito, gridò: "Fratelli miei, bisogna essere colui che resta" (Camus, La peste).*

In un mondo dove tutti i personaggi corrono frenetici, guidano all'impazzata, fanno incidenti (anche mortali), **Gatsby si distingue** per il suo tratto di calma fiduciosa e serena. Gatsby è *l'uomo che resta*, radicato nella sua fiducia incrollabile. E illusoria - il lettore lo scoprirà.

*Prima di tutto, devo chiederti se ti stupisce che possa esistere un amore tanto serio e appassionato da resistere a ripetuti e decisi rifiuti. Suppongo che non ti stupisca affatto e che anzi tu consideri un amore del genere naturale e ragionevole. Infatti, l'amore è qualcosa di così positivo, di così forte, di così vero che, per chi ama, soffocare il proprio sentimento sarebbe come togliersi la vita. E se a questo tu dovessi rispondermi: «Ma esistono veramente persone che si tolgono la vita», io ti direi semplicemente che non ritengo di avere*

tendenze del genere. La vita mi è diventata molto cara e sono felice di amare. La mia vita e il suo amore sono una cosa sola. «Ma ti trovi di fronte a un chiaro rifiuto!» obietterai. Rispondo: «Vecchio mio, per il momento considero quel rifiuto come un blocco di ghiaccio che mi stringo al cuore, sperando di riuscire a scioglierlo». Prevedere chi vincerà, se il gelo di quel blocco di ghiaccio o il calore del mio cuore – ecco la delicata questione sulla quale non posso ancora pronunciarmi. Vorrei almeno che gli altri evitassero di parlarne, dato che non sanno dire niente di meglio che «il ghiaccio non si scioglierà», «tutte sciocchezze» e altre piacevoli insinuazioni del genere. Se mi trovassi di fronte a un iceberg proveniente dalla Groenlandia o dalla Nuova Zemblija, alto e largo non so quanti metri, allora sarebbe veramente impossibile sperare di poter sciogliere quel colosso, stringendomelo al cuore. Ma un gelido colosso di tali dimensioni non è ancora apparso sulla mia strada, il suo rifiuto misura non so quanti metri e, se ho misurato esattamente, le mie braccia sono sufficienti a cingerlo: non capisco quindi perché il mio modo di comportarmi debba essere considerato «sciocco». Continuerò dunque a stringermi al cuore il ghiaccio del suo rifiuto: non ho altra scelta. Perché si deve considerare assurdo che io tenti di farlo sciogliere e scomparire? Non so davvero su quale testo di fisica ho letto che il ghiaccio non può essere sciolto. È molto triste che tante persone mi siano contrarie, ma non intendo lasciarmi vincere dalla malinconia e dallo scoraggiamento. Chi vuol essere triste, lo sia pure. Io ho avuto già abbastanza tristezza e voglio essere lieto come un'allodola in primavera! La mia sola canzone si chiama aimer encore!» (V. Van Gogh, lettera al fratello Theo, 9 Luglio 1881).

Cfr. nella Bibbia: i quattordici anni di lavoro e di attesa di **Giacobbe** per Rachele (Gen 29). **La promessa che spira dall'innamoramento.** La tenacia che ci tiene desti, tesi a dar fondo all'impegno di oggi in vista della gioia di domani. L'amore che allevia il peso del tempo.

*Sotto l'azzurro fitto / del cielo qualche uccello di mare se ne va; / Né sosta mai: perché tutte le immagini portano scritto: / "più in là" (Montale, Maestrato)*

*Qualunque cosa tu dica o faccia / c'è un grido dentro: / non è per questo, non è per questo! (C. Rebora, Sacchi a terra per gli occhi)*

## **La fragilità del sogno**

Ma è necessaria **la forza che sorge dalla accettazione delle proprie origini**, per poter costruire la propria casa sulla roccia, invece che **“sulle ali di una fata”**. Gatsby non attinge a questa forza, alla libera e consapevole **integrazione delle proprie radici**: è continuamente in fuga da Gatz, vuole spasmodicamente essere “Gatsby”. Ma questo impegna energie, e la verità di noi stessi spinge per emergere...

*"Nel ricordare il significato del cognome di Daisy Fay, si è visto come i nomi abbiano una vita propria in questo romanzo. A diciassette anni James Gatz decide di chiamarsi Jay Gatsby: la seconda sillaba del cognome, by, è omofona di be, come nel verbo to be che in inglese significa “essere”. Il*

*giovane Gatz sarà come lui vuole essere; sarà ciò che farà di se stesso: Gatsby, e così sia. Durante la traduzione del romanzo a un certo punto è successo qualcosa di curioso: mentre traducevo la scena al Plaza all'improvviso è stato come se, ogni volta che scrivevo il nome del protagonista, non riuscissi più a trovare la lettera s sulla tastiera e al posto della s mi ritrovavo sempre una z: Gatzby. Mi sono chiesta perché, naturalmente. Il nome lo avevo scritto decine di volte nel corso della traduzione; perché succedeva proprio in quel punto? Credo sia perché per me è in quell'occasione che Jay Gatsby torna a essere James Gatz. Il sogno langue ormai nei miasmi della sua corruzione e l'illusione si schianta a terra in mille schegge. Il lapsus ci riconduce a Freud e a Ricoeur, al suo invito a elaborare il lutto della perdita – qualcosa che avremmo voluto che anche Gatsby imparasse a fare" (F. Cavagnoli, 38).*

Cfr. **il rapporto di Giacobbe con il fratello Esaù**, che ha cercato di lasciarsi alle spalle (dopo averlo ingannato e defraudato della benedizione paterna). La ricchezza di Giacobbe è fragile e instabile, fino a quando non recupera l'incontro con il volto del fratello, al culmine della lunga misteriosa notte di lotta con il demone... (Gen 32,4-33,11). Solo così Giacobbe diventa "Israele": Dio gli cambia il nome, ha fatto sorgere dal fondo di lui una più matura identità.

Un simbolo importante è quello della **casa di Gatsby**. Quella casa, che il giovane ricco vuole far sorgere ad accogliere un giorno la luce irradiata da Daisy, ha già un passato di illusione e fallimento.

### **La costruzione dell'ideale**

Il sogno di Gatsby è, in fondo, di **accedere ad un superiore livello sociale** (è uno dei tratti auto-biografici del romanzo di Fitzgerald). La sua ambizione è impetuosa e incontenibile. Si traduce nella costruzione di un immaginario futuro, scintillante ed avvolgente, intorno alla figura di Daisy, che è **la regina del palazzo della sua interiorità**. Che cosa caratterizza la figura di Daisy? **La voce**.

*Tornai a guardare mia cugina, che incominciò a farmi domande con la sua voce bassa, elettrizzante. Era il tipo di voce che l'orecchio segue su e giù, come se ogni discorso fosse un arrangiamento di note che non verrà mai più suonato. Aveva un viso triste e bello con dentro cose luminose, occhi luminosi e una luminosa bocca appassionata, ma nella sua voce c'era un'eccitazione che gli uomini che le avevano voluto bene trovavano difficile da dimenticare: l'impulso di cantare, un "Ascolta" a fior di labbra, la promessa di aver appena fatto cose allegre, eccitanti, e che di lì a poco nell'aria sarebbero allegiate altre cose allegre, eccitanti (63).*

*Credo che fosse quella voce a tenerlo in pugno più di tutto, con il suo calore fluttuante, febbricitante, perché non la si poteva dilatare nel sogno – quella voce era un canto immortale (143).*

E qual è la misteriosa sfuggente qualità della voce di Daisy?

*“Daisy ha una voce indiscreta”, osservai. “E’ piena di...” esitai.*

*“Ha una voce piena di soldi”, disse lui all’improvviso.*

*Era così. Prima non me n’ero mai reso conto. Era piena di soldi: era quello l’inesauribile fascino che saliva e scendeva dentro, il tintinnio, il canto dei cembali... Lassù in un palazzo bianco la figlia del re, la ragazza d’oro... (291, trad. Serrai).*

La più intima natura del sogno di Gatsby è la ricchezza, lo status sociale? Di questo immaginario, **Daisy è la personificazione?** (*“Her voice in full of money”, he said suddenly*).

In ogni caso, la figura di Daisy è **alimentata** dal lusso e dallo scintillio dell’ambiente in cui si muove. E a cui dà vita a sua volta.

cfr. la scena delle camicie nuove di Gatsby: *“All’improvviso, con un suono colmo di tensione, Daisy chinò la testa fra le camicie e scoppiò a piangere a dirotto. “Sono camicie bellissime”, singhiozzò, la voce smorzata tra le fitte pieghe. “Sono triste perché non ho mai visto delle... delle camicie così belle” (140). In parallelo (e in opposizione) alla scena del cap. II, dove Myrtle racconta di essersi messa a piangere dopo aver scoperto che il marito si era fatto prestare il vestito per il giorno del matrimonio...*

Anche la sontuosa casa di Gatsby vive solo della **presenza di Daisy**. In sua attesa, prima, e del suo passaggio, poi. E quando Daisy scivola via dall’esistenza di Gatsby, la casa va incontro alla rovina.

*“Gatsby non aveva smesso un solo istante di guardare Daisy, e credo avesse rivalutato ogni oggetto di casa sua a seconda della reazione che gli era giunta da quegli occhi tanto amati. A volte aveva guardato le cose che possedeva come abbagliato, come se la presenza effettiva e stupefacente di Daisy le rendesse non più reali. A un certo punto per poco non era rovinato giù per le scale” (138-139).*

### **L’insopportabile tensione**

*Era visibilmente passato attraverso due stadi e stava entrando in un terzo. Dopo l’imbarazzo e la pazza gioia, era divorato dallo stupore per la presenza di lei. Era stato posseduto così a lungo da quell’idea, aveva sognato quel momento dall’inizio alla fine, l’aveva atteso a denti stretti, per così dire, con un’intensità impossibile da immaginare. Adesso, per reazione, si stava scaricando come un orologio con la molla troppo tirata (235-237 trad. Serrai). E per riprendersi, comincia a tirar fuori le camicie...*

### **Il sogno si spezza: il duro confronto con la realtà (lettura delle pp. 307-321 [trad. Roberto Serrai, ed. Marsilio])**

“La storia di Gatsby è una storia di insuccessi. È un prolungamento dell’incapacità adolescenziale di distinguere tra sogno e realtà. Il fallimento di Gatsby è il fallimento del sogno americano. L’eroe di Fitzgerald viene distrutto

dalle cose che l'esperienza americana offre come oggetti e criteri di passione" (E. Scarfagna Rossi, *Il sole sorgerà ancora e il grande Gatsby*).

*"Doveva avere la sensazione di aver perso il calore del mondo di un tempo e pagato un prezzo troppo alto per aver vissuto a lungo con un unico sogno. Deve aver alzato gli occhi su un cielo sconosciuto tra foglie spaventevoli e dev'essere rabbrivito nello scoprire quanto una rosa sia grottesca e quanto cruda fosse la luce del sole sull'erba rada. Un mondo nuovo, materiale senza essere reale, in cui i poveri fantasmi che respiravano sogni come fossero aria si trascinarono fortuitamente qua e là... come quella figura cinerea, fantastica, che scivolava verso di lui tra gli alberi senza forma"* (p. 205).

"Un mondo nuovo, materiale senza essere reale", che **ha perso il suo tratto di simbolo complesso**, la sua **voce profonda**, il suo **canto nascosto**. Gatsby ha perso questa sensibilità all'ascolto del mondo, delle cose come sono, molto tempo prima, chiudendosi nel suo maniacale unico sogno di arricchimento e conseguimento di un altro livello di vita, e perdendo per strada ogni sfumatura e melodia segreta delle cose. La ricchezza della vita e della sua complessità è andata perduta: il cuore del giovane ambizioso e romantico si è indurito attorno al feticcio di Daisy e di quel che rappresenta.

Il rapporto tra ideale e realtà. **Gatsby vuole forzare i dati di fatto**. Non accetta che il passato sia irrecuperabile, che le condizioni siano mutate e che Daisy abbia scelto un altro uomo (abbia scelto? Daisy sarà poi mai capace di scegliere?).

*"Mi sento lontanissimo da lei," disse. "È difficile farle capire." "Intende dire il ballo?" "Il ballo?" Liquidò tutti i balli che aveva dato con uno schiocco delle dita. "Il ballo non è importante, vecchio mio." Non voleva niente di meno da Daisy che lei andasse da Tom e gli dicesse: "Non ti ho mai amato". Dopo che lei avesse cancellato quattro anni con quella frase avrebbero deciso le misure pratiche da prendere. Una era che, una volta libera, sarebbero andati a casa di lei a Louisville e si sarebbero sposati – proprio come fosse stato cinque anni fa. "Ma lei non capisce," disse. "Prima capiva. Stavamo seduti per ore..." Si interruppe e cominciò a camminare su e giù lungo un sentiero desolato di scorze di frutta e cotillon e fiori calpestati. "Non le chiederei troppo," azzardai. "Non si può ripetere il passato." "Non si può ripetere il passato?" esclamò incredulo. "Come no? Certo che si può!" Si guardò intorno come un selvaggio, quasi il passato si fosse appostato qui nell'ombra di casa sua, irraggiungibile solo per un pelo. "Sistemerò ogni cosa proprio com'era prima," disse annuendo con determinazione. "Daisy vedrà." Parlò molto del passato, e io conclusi che volesse recuperare qualcosa, un'idea di sé forse, che aveva messo nel suo amore per Daisy. Da allora la sua vita era stata confusa e disordinata, ma se fosse riuscito a tornare al punto di partenza e a ripercorrere adagio tutto quanto, avrebbe scoperto cos'era che..." (156-157).*

"Gatsby non è dialettico [...] Mostra una intransigenza assoluta: vorrebbe tornare a Louisville e sposare Daisy uscendo dalla casa di quest'ultima, come se cinque anni non fossero passati. Non è flessibile, non tollera neppure il più piccolo

compromesso: l'idea – l'ideale – occupa la sua mente per intero e non lascia il minimo spazio a sviluppi diversi” (F. Cavagnoli, 10).

*Era stato James Gatz a bighellonare lungo la spiaggia quel pomeriggio, in un liso maglione verde e un paio di calzoncini di tela, ma era ormai Jay Gatsby colui che si era fatto prestare una barca a remi per fermarsi accanto al Tuolomee e dire a Cody che il vento avrebbe potuto sorprenderlo e spezzarlo in due nel giro di mezz'ora. Immagino che il nome fosse pronto da molto tempo già a quell'epoca. I suoi genitori erano gente di campagna, degli inetti, dei falliti; la sua immaginazione non li aveva mai veramente accettati come genitori. La verità era che Jay Gatsby di West Egg, Long Island, era scaturito dalla sua platonica concezione di sé. Era un figlio di Dio – un'espressione che, se significa qualcosa, significa proprio questo – e lui doveva occuparsi delle cose del Padre suo, al servizio di una bellezza vasta, volgare e meretricia. Così aveva inventato il tipo di Jay Gatsby che un ragazzo di diciassette anni avrebbe potuto inventare, e a questa concezione di sé rimase fedele fino alla fine (145).*

Uscire dall'adolescenza – Gatsby è in piena “adolescenza” – comporta la **accettazione della resistenza del dato di realtà** alla pressione del mio ideale. Gatsby non lo accetta. **Non accetta che il suo ideale debba trasformarsi**, la sua relazione con Daisy assumere connotati nuovi. È **rinchiuso nel sogno di ieri**, di cinque anni prima. **Non vive davvero** le opportunità del presente, è prigioniero di un sogno.

L'ideale e la sua trasformazione, quando accetta di **fecondare la realtà**. Cfr. la vicenda di **Francesco d'Assisi**:

*“Tu non mi comprendi – riprese Francesco - perché questo mio atteggiamento umile e sottomesso ti sembra vile e passivo. Ma si tratta di ben altro. Anch'io per lungo tempo non ho capito. Mi son dibattuto nel buio come un povero uccello nella sua pania. Ma il Signore ha avuto pietà di me e mi ha rivelato che la più alta attività dell'uomo e la sua maturità consistono anziché nella ricerca di un ideale, per quanto nobile e santo, nell'accettare con gioia la realtà, tutta la realtà. L'uomo che vagheggia il suo ideale, rimane chiuso in se stesso. Egli non comunica veramente con gli altri, né prende conoscenza dell'universo. Gli mancano il silenzio, la profondità e la pace. La profondità dell'uomo non è altro che la sua disposizione ad accogliere il mondo. Gli uomini restano, quasi tutti, isolati in se stessi, ad onta delle apparenze. Essi sono simili ad insetti che non riescono a spogliarsi del loro guscio. Essi si agitano, disperati, nel cerchio dei loro limiti. In fin dei conti, essi si ritrovano al punto di partenza. Essi credono d'aver cambiato qualcosa, e non s'avvedono di morire senza aver visto la luce del giorno. Gli uomini non sono mai del tutto svegli alla realtà. Hanno vissuto in sogno [...]” (E. Leclerc, *La sapienza di un povero*, 144).*

Che cosa sta davvero cercando Gatsby? Il passato che non può tornare? Il futuro irraggiungibile? **Cerca un “passato”** (il mese di relazione con Daisy di cinque anni prima) **che esprime un futuro** avvolgente (il livello sociale e la ricchezza impersonati dalla giovane ereditiera). **“E così continuiamo a remare, barche**

**contro la corrente, sospinti senza posa verso il passato” (trad. Serrai, 411).**

L'immagine dell'inesorabilità del movimento “secondo la corrente” e dell'inutilità degli sforzi di andare nella direzione opposta richiama la consapevolezza della necessità dei dati di fatto. Non puoi imporre il tuo ideale alla realtà, puoi costruire il tuo futuro facendo dialogare ideale e realtà nella loro complessa relazione.

Devi **imparare ad ascoltare il respiro profondo** delle cose.

## **2. LA BECERA RICCHEZZA (lettura delle pp. 163-167 [trad. Roberto Serrai, ed. Marsilio])**

Gatsby è un personaggio tragico che si muove su uno sfondo narrativo satirico. La satira riguarda il mondo di East Egg.

*In tutto il lavoro di Fitzgerald c'è una tensione tra la ricerca della ricchezza, o un riconoscimento del potere della ricchezza, e una sfiducia nella ricchezza stessa quando manca il supporto della responsabilità morale e diventa semplicemente uno strumento per la gratificazione dell'istinto. Come strumento dell'istinto, la ricchezza diventa distruttiva. Il sogno americano, che si basa sulla ricchezza, si trasforma nell'incubo americano, la "donna Fitzgerald", con il suo fascino, il suo parassitismo e la sua fatale mancanza di fedeltà a tutto tranne che all'istinto sentimentale, la cui gratificazione è resa possibile dalla ricchezza, emerge come una sorta di bambina principessa del destino, una ragazza d'oro la cui bellezza diventa una forma di vampirismo. Era Ginevra King, una ricca ragazza di Chicago, che ha plasmato il suo desiderio e la sua paura per quella specie di donna incantatrice, incurante ed essenzialmente superficiale come Daisy che, nonostante il suo fascino fisico, è caratterizzata da una profonda frigidità emotiva basata in parte su un bisogno di una postura romantica, e in parte su una sorta di calcolo istintivo che la porta a usare e a sfruttare, e quando è necessario scartare, i suoi uomini piuttosto che amarli completamente.*

Quella di East e West Egg è **la ricchezza che stordisce**, che ottunde i sensi e l'intelligenza.

L'immagine di “Trimalchio in West Egg”: nella letteratura torna spesso il ricco personaggio (maschile o femminile) che offre un banchetto sovrabbondante per la gioia dei suoi invitati: cfr. la Sapienza in Pr 9, il re in Mt 22,2-14.

Ma quello di Gatsby è un banchetto che fa regredire, invece di arricchire...

I personaggi del romanzo sono per lo più caratterizzati dalla **sventatezza**: il dialogo con Jordan Baker sui pericoli della guida, la sua noncuranza per gli effetti della guida irresponsabile.

*Fu durante quella festa che intavolammo una conversazione curiosa sul guidare una macchina. Cominciò perché lei era passata così rasente ad alcuni operai che il parafrangente si era portato via un bottone della giacca di un uomo. “Guidi da cani,” protestai. “O stai più attenta, oppure è meglio non*



*guidare affatto.” “Ma io sto attenta.” “Non è vero.” “Be’, ci stanno attenti gli altri,” disse spensierata. “E questo che c’entra?” “Rimangono alla larga,” insisté. “Bisogna essere in due per fare un incidente.” “E se incontrassi qualcuno imprudente come te?” “Spero che non succeda mai,” rispose. “Odio le persone imprudenti. Ecco perché mi piaci tu” (108-109).*

*Erano sventati, Tom e Daisy – rompevano cose e creature e poi si ritraevano nei loro soldi o nella loro vasta sventatezza, o qualunque cosa fosse a tenerli insieme, e pretendevano che fossero gli altri a ripulire lo sporco che avevano lasciato in giro... (222-223)*

Legato al tema della ricchezza ostentata e immorale è il tema della velocità, **dell’irrequietezza**: continui spostamenti, come se fossero uomini e donne dalle **radici atrofizzate**.

Cfr. il racconto di **Calvino**, **“L’ultimo canale”**: l’angoscia che la vita sia sempre su altro canale... L’impossibilità a riposare nella realtà come è.

*Si sentiva autorizzata a recuperare qualunque cosa potesse, denaro o altro, come se un tempo avesse posseduto la terra intera e ne fosse stata espropriata abusivamente. Non riusciva a fermare lo sguardo su un nonnulla senza volerlo per sé, e soprattutto l’irritava il pensiero che potesse esserci qualcosa di pregio nascosto vicino a lei, qualcosa che era incapace di scoprire (F. O’Connor, *La saggezza nel sangue*).*

Ma più che di avidità, nel romanzo di Fitzgerald troviamo tracce abbondanti di **“materialismo romantico”**. È romantico – la ricchezza serve a costruire la grande scenografia del sogno – ed è materialismo, prigioniero della proiezione del proprio sogno illusorio sullo schermo del mondo.

Questo genere di rapporto con la ricchezza conduce ad una drammatica **solitudine**. Gatsby è immerso nel suo ideale, che lo isola da tutti: le sue **relazioni sono solo funzionali** a costruire la gigantesca scenografia in cui catturare l’attenzione di Daisy (cfr. il riferimento al grande produttore teatrale e scenografo David Belasco, nella scena della biblioteca).

*Un vuoto improvviso sembrava uscire dalle finestre e dalle grandi porte, ammantando di un totale isolamento la figura del padrone di casa in piedi sulla veranda (167, trad. Serrai).*

*Quando Storia jazz del mondo finì, le ragazze avevano ormai posato convivialmente la testa sulla spalla degli uomini come tanti cuccioli, le ragazze si sdilinquivano rovesciandosi giocosamente all’indietro tra le braccia degli uomini, anche in gruppo, ben sapendo che qualcuno ne avrebbe arrestato la caduta, ma nessuna si sdilinquì rovesciandosi tra le braccia di Gatsby, nessun caschetto alla francese sfiorò la spalla di Gatsby e nessun quartetto di cantori si formò intorno alla testa di Gatsby (100-101).*

Una solitudine avvolgente, al punto che **non si accorge** della presenza di Daisy stessa in persona!

*Tutto a un tratto Daisy lo prese a braccetto, ma lui sembrava assorto in quello che aveva appena detto. Forse si era reso conto che il colossale significato di quella luce adesso era svanito per sempre. In confronto alla vasta distanza che lo separava da Daisy, quella luce era sembrata molto vicina a lei, quasi sfiorarla. Era sembrata prossima quanto una stella alla luna. Adesso era di nuovo una luce verde su un pontile. Il conteggio degli oggetti incantati era diminuito di uno (140).*

Quando l'uomo non vive sapientemente, si agita irrequieto e si sradica dalle sue stesse radici, depreda e distrugge quanto gli capita a tiro, incapace di cogliere la voce delle cose. Avendo perso le sue radici, è diventato un predone sordo e cieco, ottuso e prigioniero dell'unica malia dello scintillio dorato.

Cfr. la "Vocazione di san Matteo" del Caravaggio: l'anziano chino sullo scintillio delle monete, perdendo così lo sguardo della Vita.

### **3. LA MERAVIGLIA CHE LIBERA E RENDE SOLIDI (lettura delle pp. 409-411) [trad. Roberto Serrai, ed. Marsilio]**

Il parallelo tra **il verde della luce sul molo** (il sogno personale di Gatsby di raggiungere ed ottenere Daisy) e **il verde che spira dal nuovo continente** agli occhi dei marinai olandesi (il sogno collettivo dell'America). E che è anche **il verde del denaro**.

Il nuovo continente si apre davanti allo sguardo dei nuovi arrivati: suscita in loro **reazioni ambigue**. Il *sussurro* è quello della tentazione del possesso? O è la voce dell'incanto? O entrambe le cose, a seconda della qualità del cuore e dello sguardo di chi si avvicina?

*A quanti seguirono Colombo e Cortés, il Nuovo Mondo doveva sembrare davvero incredibile a causa delle sue ricchezze naturali. La terra stessa si annunciava a miglia di distanza nell'oceano con la sua fragranza. Giovanni da Verrazzano nel 1524 poté sentire l'odore dei cedri della costa occidentale del Nord America da un centinaio di leghe di distanza. Gli uomini della Half Moon di Henry Hudson restarono disarmati per un po' dal profumo della costa del New Jersey. Le barche che navigavano lungo la costa a volte passavano in mezzo a tappeti di fiori galleggianti; dovunque essi mettessero piede a terra trovavano una grande varietà di colori e suoni, di selvaggina e di vegetazione lussureggiante. Se fossero state persone diverse da quelle che erano, avrebbero potuto scrivere una nuova mitologia. Ma, essendo le persone che erano, si misero a compilare un inventario (F. Turner, cit. in M. Fox, *In principio era la gioia*, 42).*

“La più grave sentenza che sia stata pronunciata contro il nostro tempo è, forse, la seguente: Abbiamo smarrito il senso dell'ingenuità”. [...] Perdendo tale ingenuità, l'uomo ha pure perduto il segreto della felicità. Tutta la sua scienza e tutte le sue tecniche lo rendono inquieto e lo lasciano solo. Solo dinanzi alla morte e solo dinanzi alla propria e all'altrui infedeltà nella folla degli uomini tutti. Solo alle prese coi suoi spiriti maligni che non gli lasciano pace. In talune pause di

lucidità l'uomo si rende conto che nulla, assolutamente nulla potrà restituirgli una gioiosa e tenace fiducia nella vita, se non il ritorno ad una sorgente che sia per lui nello stesso tempo ritorno allo spirito dell'infanzia. La parola del Vangelo non gli è mai parsa tanto ricca di verità umana: "Se non ritornerete a farvi bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli" (E. Leclerc, *La sapienza di un povero*, Introduzione).

*"Se noi sapessimo adorare, nulla potrebbe più turbarci. Se sapessimo pregare, percorreremmo la terra con la tranquilla sicurezza dei grandi fiumi"*  
(E. Leclerc, *id.*, 97).

R.M. Rilke, da *Il libro d'ore*, trad. di Lorenzo Gobbi

*Con intensità io vivo, ora che il secolo va oltre.  
Si può avvertire il vento d'una grande pagina,  
sulla quale Dio e tu e io tracciammo segni  
e che ora nell'alto si rigira, tra straniere mani.*

*Si può avvertire lo splendore di un suo lato nuovo,  
e su esso tutto ancora può avvenire.*

*Le silenziose forze saggiano la propria vastità.  
E si guardano l'un l'altra, oscuramente.*

#### TESTO DI RIFERIMENTO

Quando non diversamente specificato, le citazioni sono tratte da F. S. Fitzgerald, *Il grande Gatsby*, Feltrinelli, a cura di Franca Cavagnoli.

**REGISTRAZIONE E TESTI DELLE SERATE BIBLICHE SU  
[www.parcocchiasantamariaincoronata.it/passeggiate-nella-letteratura-  
dove-dio-respira-di-nascosto/](http://www.parcocchiasantamariaincoronata.it/passeggiate-nella-letteratura-dove-dio-respira-di-nascosto/)**

**per ricevere la segnalazione delle iniziative della nostra Comunita'  
Pastorale, ci si puo' iscrivere alla NEWSLETTER  
come da indicazioni sul sito**

**PROSSIMA SERATA:  
24 Ottobre 2019, L'EPOPEA DI GILGAMESH. Il testo di riferimento è  
quello della edizione Adelphi, a cura di N.K Sandars**